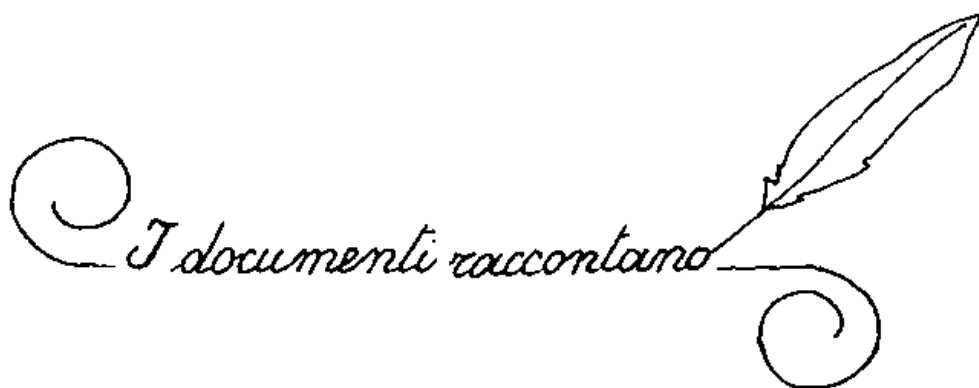




Presentazione del Concorso letterario 13^a edizione 2026

Da una prima iniziativa del Servizio Biblioteche della **Regione Lombardia** (1998) che promuoveva il seminario "I documenti raccontano. Tecniche di scrittura per un approccio narrativo alle fonti documentarie" si avviava un laboratorio di scrittura che, per circa due anni, sperimentava la miscela tra verità documentale e narrazione.

Da questa iniziativa regionale nascevano altre attività simili a Lodi, Mantova, Milano (Istituti Martinitt e Stelline e Pio Albergo Trivulzio) e, più recentemente, anche a Pavia. **A Monza** la prima edizione de "I documenti raccontano" risale al **2006**; era rivolta agli studenti delle scuole cittadine con l'intento di sperimentare la scrittura di un racconto a partire dalla Storia, in particolare dalla storia della propria Città.

Nella terza edizione del 2009 si era sperimentata anche una versione de "I documenti raccontano" rivolta agli studenti delle **scuole artistiche monzesi**, dando loro la possibilità della "narrazione" attraverso il segno grafico, fotografico e pittorico.

La documentazione dell'**Archivio storico di Monza** è oggi completamente riordinata e regolarmente accessibile; è stata riunita ed è collocata in un'unica sede adeguata: ciò rende più concretamente percepibile la convinzione che l'Archivio storico del Comune non sia solo un luogo per la ricerca e per lo studio, ma sia soprattutto un patrimonio culturale appartenente alla comunità che lo ha prodotto nel tempo e che proprio come patrimonio di memoria comune deve essere usufruibile da parte di tutti i cittadini.

Non a caso la nuova sede dispone di uno spazio dedicato specificamente alla didattica e alla promozione dei documenti, dove incontrare gruppi e scolaresche e dove tenere conferenze e attività di valorizzazione dell'Archivio e di divulgazione della nostra storia.

"I documenti raccontano" permettono la sperimentazione di un uso "improprio" del documento archivistico allo scopo di **scrivere una storia**, ma soprattutto di creare le condizioni per un possibile recupero del **senso di appartenenza alla comunità** che ha vissuto, vive e vivrà nel tempo. Abbiamo l'ambizione che questa sfida ci possa far comprendere, e rifiutare, la sottrazione indebita del senso del tempo operata dalla cultura del consumo e dell'effimero della società contemporanea, dove tutto sembra dissolversi nel breve spazio del presente.

Gli obiettivi de “I documenti raccontano”

La Biblioteca Civica e l'Archivio Storico di Monza continuano l'esperienza ponendosi l'obiettivo di:

- promuovere l'**uso didattico delle fonti** storiche coinvolgendo gli studenti;
- promuovere la conoscenza e la pratica dell'archivio presso un **pubblico di “non addetti”**;
- promuovere il **piacere di scrivere racconti e di realizzare altre opere di fantasia** facendo conoscenza con i fatti e le vicende della propria città;
- promuovere il **piacere della lettura**, in particolare, dei romanzi storici o connessi con fatti realmente accaduti.

Il concorso letterario

Il concorso letterario “I documenti raccontano” si rivolge agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado di Monza e della Brianza e agli adulti iscritti a BrianzaBiblioteche.

I partecipanti avranno a disposizione alcuni **dossier** contenenti:

1. i documenti (le storie) individuati in:
 - Archivio storico del Comune di Monza;
 - Sezione periodici storici della Biblioteca Civica di Monza;
2. una scheda storica generale
3. indicazioni bibliografiche

Tutti i dettagli del concorso si trovano nel Regolamento, pubblicato sul sito del Comune di Monza e su quello di Brianzabiblioteche.

Attività propedeutiche

Associato al Concorso letterario è attivato un **corso di scrittura creativa** per adulti, che si concentra in particolare sulla trasposizione di documenti d'archivio in racconti di fantasia, anche sull'esempio di grandi scrittori che hanno sperimentato questa modalità narrativa.

Sono inoltre previste **attività specifiche rivolte agli studenti** delle scuole.

I racconti premiati nel concorso del 2006, del 2008, del 2009 e del 2010 sono stati pubblicati in un **volume dei Quaderni della Biblioteca** insieme al *TeleraccontoTG* (solo per l'ed. 2006), un programma multimediale realizzato dagli autori in veste di interpreti dei personaggi delle loro storie. I volumi possono essere richiesti alla Biblioteca Civica all'indirizzo monza.civica@brianzabiblioteche.it. I racconti premiati nelle edizioni successive del concorso sono pubblicati sul sito del Comune di Monza, all'indirizzo:

<http://www.comune.monza.it/it/servizi/Cultura/biblioteche/I-documenti-raccontano/Edizioni-passate-e-racconti-premiati/>

I dossier delle edizioni passate de “I documenti raccontano”: 2006 - 2025

2006

11 agosto 1742, Monza

Una misteriosa nuvola di vapore, fragorosa e abbagliante, attraversa la città, radente i tetti, e infine sparisce ad oriente.

25 settembre 1807, Monza

Due guardie d'onore del Vice Re disputano violentemente e dalle parole passano ai fatti. Nel duello uno dei contendenti muore.

11 gennaio 1943, Monza

Un cercatore d'oro chiede l'autorizzazione per scavare anche nel Parco e gli viene negato il permesso. Ma se c'è davvero l'oro nel Parco la richiesta potrebbe essere riesaminata.

6 settembre 1943, Monza

Lo zoo di Milano è nel Parco di Monza: paure per le belve, denunce inascoltate; finché un fatto decide il Podestà a telegrafare al Prefetto: "Belva ghepardo ha sbranato custode...".

2008

Musicista in disgrazia

Nel 1874 il maestro ed organista del Comune di Cavenago per motivi imprecisati perde il posto di lavoro. Si trasferisce a Monza dove in pochi anni consuma tutto il suo patrimonio ed è costretto a vivere di elemosina.

Lo chiamavano il Cremona

Fra il 1879 e il 1887, un individuo di cattiva condotta incarcerato più volte per omicidio, furto e per oziosità si trasferisce a Monza dalla natia Cremona. Stravagante e quasi sempre ubriaco, fa il buffone e il pagliaccio per le vie circondato sempre da ragazzi e dai buontemponi che gli pagano da bere per assistere alle sue esibizioni.

Marinaio per forza

Nel 1933 un ragazzino di undici anni, vivace ed irrequieto, spesso si allontana da casa. La famiglia ottiene l'ammissione del figlio sulla nave scuola Scilla della Regia Marina. Un ennesimo scherzo di troppo riporterà il ragazzino in famiglia.

Sottotenente medico sul Carso

Nel 1916 un giovane sottotenente e aspirante medico viene inviato sul fronte del Carso. Assiste i soldati colpiti dai gas asfissianti: l'episodio lo stravolge. La "demenza precoce" diagnosticata nel 1918 determinerà il definitivo ricovero a Mombello fino alla morte dell'ex ufficiale avvenuta nel 1938.

Nella rete di Linda

Nel 1918 un sottotenente viene ricoverato d'urgenza nell'Ospedale psichiatrico di Mombello per "vivacissime turbe psico-sensoriali". Il soldato confida per lettera tutte le sue allucinazioni e le cure dolorose a cui è sottoposto alla amata moglie Linda nella speranza che lo aiuti ad uscire dall'ospedale. Dopo una terza dimissione del 1919 si perdono le tracce del sottotenente.

2009

Un bugiardo patentato. Storia di Vincenzo Vasetti, o Ronzoni o Lanzini

Cinque documenti datati 1863 narrano la storia di un ragazzetto di circa 8 anni: spesso viene trovato a gironzolare solo e ogni volta che viene fermato dà una differente generalità. Chi è veramente? Un orfano, come sostiene più volte, o è un ribelle irrequieto scappato da casa?

Insci bisogna fare e piantare qui. Storia di una famiglia di senza tetto

Il 30 settembre 1888 una donna scarica da un carretto i mobili di casa con l'intenzione di ripararsi sotto il portico dell'Arengario. Intervengono a più riprese le forze dell'ordine per farle sgomberare le masserizie, ma la donna non desiste. Nella stessa mattinata la raggiungono i figli e il marito. Chi è questa famiglia di poveri, senza un tetto che è disposta a dimorare sotto le intemperie? Come mai sono ridotti in questo stato miserevole?

Una, nessuna, centomila

Chi è la misteriosa ragazza il cui nome compare più volte in documenti e atti pubblici? Scritti in modo differente, i nomi si riferiscono sempre alla stessa persona?

Ai possibili errori di trascrizione si aggiunge un fatto inquietante: forse esistono due donne con la stessa identità.

Fermata a Matera con dei girovaghi, la giovane sostiene di essere Deni Alessandrina, ma in realtà una ragazza con le stesse generalità è ricoverata in un istituto di Monza.

Storia di Romeo Assara, pazzo per finzione

Avvincente storia di un anarchico accusato di diserzione durante la Prima guerra mondiale e ricoverato a Mombello.

Successivamente ha contatti con antifascisti e viene prima arrestato poi confinato a Ponza.

Non sbarcherà mai sull'isola perché a Napoli fingendosi pazzo viene ricondotto al nord e rinchiuso nuovamente a Mombello.

Un caso di pazzia o un abile mistificatore?

Hai fatto il peccato, bisogna fare la penitenza

Durante la notte del 21 novembre del 1871 nell'Istituto Buon Pastore di Monza scoppia una rivolta.

Le ragazze stanche delle severe condizioni a cui sono costrette si ribellano. Approfittando della confusione una di loro si cala da una finestra e scappa.

Nella fuga cade e si ferisce un piede; la ragazza riesce a giungere nella notte a Milano dove viene poi ricoverata in un ospedale.

L'evasione e il ricovero non permettono alla direttrice dell'Istituto di far passare sotto silenzio il fatto increscioso. La pubblicità e lo scalpore giungono fino ai nostri giorni incuriosendoci e interrogandoci.

2010 (Edizione dedicata al 150° dell'Unità d'Italia)

Monza insorge. Marzo 1848

Anche Monza partecipa ai moti per l'indipendenza della Lombardia dall'Austria.

I cittadini monzesi cacciano gli Austriaci al termine di tre giornate di scontri e combattimenti.

Monza città occupata. 1849-1853

Nel settembre del 1848 gli Austriaci tornano a Monza, ma dopo i moti di marzo sono spietati e feroci. Sui manifesti pubblici, affissi per le strade, proibiscono i cappelli alla Garibaldi, le scritte sui muri, i capannelli di cittadini per strada, le riunioni... Cresce il malcontento e una notte un ufficiale austriaco viene aggredito.

L'ordine era chiaro. Storia di Carlo e Pietro Rivolta fucilati il 12 settembre 1848

Il 12 settembre del 1848 gli Austriaci fucilano due contadini monzesi accusati di nascondere nella loro abitazione armi e munizioni.

Erano veramente patrioti? Oppure infastidivano qualcuno che li denunciò accusandoli ingiustamente?

In fuga col Generale Garibaldi. Scappare di casa a vent'anni

Senza avvertire la famiglia, abbandona gli studi universitari e scappa. Raggiunge Garibaldi a Quarto per imbarcarsi coi Mille.

Avventura di un giovane intrepido patriota monzese: Achille Mapelli.

2012

Un artista e la sua Gorgone: breve storia di Ferruccio Mengaroni

Maggio 1925: la notizia si diffonde subito. E' morto l'artista marchigiano schiacciato da una cassa. La voce corre, prima in tutta la Villa Reale, poi in Monza. Si chiama Ferruccio Mengaroni, pittore ceramista. Si trova a Monza per partecipare alla Seconda Mostra internazionale delle arti decorative. Un'enorme cassa circolare che pesa dodici quintali durante il trasporto per la grande scala della Villa Reale d'un tratto sbanda da un lato, Ferruccio Mengaroni si slancia dalla parte dove la cassa s'abbatte e da solo cerca di impedire la distruzione della sua opera. E' un attimo. L'immenso peso lo schiaccia.

Monza 1951: i giorni dell'alluvione, disastro e solidarietà.

L' 8 novembre 1951, intorno alle ore 22, dopo giorni di intense piogge, il fiume Lambro esonda nei quartieri della città prossimi al fiume. Fortunatamente non si registrano morti e feriti, come invece in altre città d'Italia e soprattutto nel Polesine, ma i danni provocati dalla piena sono comunque ingenti. Dalle cronache del tempo emerge una città molto solidale: si raccolgono denaro, indumenti, alimenti. Non solo: la solidarietà di Monza si allarga dando ospitalità agli sfollati del Polesine alluvionato.

2013

1960: disastro ferroviario a Monza

La mattina del 5 gennaio 1960, poco prima delle 8, il treno 341, proveniente da Sondrio e diretto a Milano, deraglia dai binari all'altezza del sottopasso, allora in costruzione, di viale Libertà. Il bilancio è pesantissimo: 17 morti, tra cui uno dei macchinisti, e 124 feriti.

Il treno è frequentato principalmente da pendolari che si recano a Milano per lavoro o per studio: "Si conoscono tutti, e tutti si salutano, c'è sempre aria da riunione di famiglia negli scompartimenti di prima e di seconda classe": si sa chi è la ragazza più bella del treno, si sa chi è il "giovanotto" appassionato di ciclismo, si sa chi è il ragioniere con la "schiscetta".

Le cause della tragedia sono la forte nebbia e la velocità troppo elevata. In un tratto che doveva essere percorso a passo d'uomo il treno tocca i 90 km orari. All'origine della tragedia c'è un errore umano.

Hai fatto il peccato, bisogna fare la penitenza

Durante la notte del 21 novembre del 1871 nell'Istituto Buon Pastore di Monza scoppia una rivolta. Le ragazze, stanche delle severe condizioni a cui sono costrette, si ribellano. Approfittando della confusione una di loro si cala da una finestra e scappa. Nella fuga cade e si ferisce un piede; la ragazza riesce a giungere nella notte a Milano dove viene poi ricoverata in un ospedale. L'evasione e il ricovero non permettono alla direttrice dell'Istituto di far passare sotto silenzio il fatto increscioso. La pubblicità e lo scalpore giungono fino ai nostri giorni incuriosendoci e interrogandoci.

Una, nessuna, centomila

Chi è la misteriosa ragazza il cui nome compare più volte in documenti e atti pubblici? Scritti in modo differente, i nomi si riferiscono sempre alla stessa persona?

Ai possibili errori di trascrizione si aggiunge un fatto inquietante: forse esistono due donne con la stessa identità.

Fermata a Matera con dei girovaghi, la giovane sostiene di essere Deni Alessandrina, ma in realtà una ragazza con le stesse generalità è ricoverata in un istituto di Monza.

2014-2015

Il bombardamento di Monza del 1916.

1914-2014 anniversario della 1ª Guerra mondiale

Il 14 febbraio 1916 un aereo austriaco, reduce dal bombardamento di Milano (oltre 70 vittime), compare nel cielo di Monza verso le 9.00 del mattino, esegue varie evoluzioni e si lancia in picchiata su diverse zone della città sganciando bombe incendiarie ed esplosive. A San Biagio le vittime: un calzolaio muore durante l'attacco e una donna ferita gravemente muore qualche giorno dopo. Il 18 febbraio una squadriglia di bombardieri italiani attacca per ritorsione Lubiana: muore un bambino di sette anni. Il dossier recupera il dramma della guerra "sporca", che si combatte sul fronte interno, lontano dai campi di battaglia, per colpire vittime monzesi, milanesi e slovene commemorate, senza pregiudizi, nel Roseto della Pace di Monza.

Il vendicatore. "Io non ho ucciso Umberto. Io ho ucciso il Re. Ho ucciso un principio"

Gaetano Bresci, giunto a Monza da giorni, prepara l'attentato che intende compiere lungo i viali del Parco Reale. Del tutto casualmente viene a sapere che la sera del 29 luglio il Re è stato invitato alla serata di chiusura del concorso ginnico organizzato dalla società sportiva "Forti e liberi". Umberto I, giunto alla palestra in carrozza intorno alle 21.30, segue gli esercizi ginnici e la premiazione dei vincitori.

Alla fine sale di nuovo in carrozza per tornare alla Villa Reale. Mentre sta per uscire dal portone una folla di ginnasti gli si accalca intorno. Alle 22.29 Bresci estrae la rivoltella e spara. Il re muore sulla carrozza che lo riporta alla Villa Reale.

Bresci al momento dell'arresto afferma: «Io non ho ucciso Umberto. Io ho ucciso il Re. Ho ucciso un principio». La repressione sanguinosa dei moti popolari a Milano nel 1898 lo ha sconvolto.

1964 la nuova Biblioteca Civica. 1964-2014 cinquantesimo dell'inaugurazione

Inaugurata la domenica 13 dicembre del 1964, la Biblioteca non era solo più grande, ma presentava soluzioni architettoniche e di arredo che ne facevano uno spazio a disposizione del lettore. Nei cinquant'anni seguenti i monzesi hanno risposto frequentando assiduamente la biblioteca, come si era augurato il direttore nel 1964: generazioni di monzesi, infatti, si sono avvicinate al banco dei prestiti, fra gli scaffali, nelle sale per studiare, per leggere, per fare amicizia, per dialogare, per polemizzare talvolta, per consigliare l'acquisto di un libro o di un periodico, per lamentarsi di un disservizio, per contestare una multa, per partecipare a una commissione di gestione per la stesura di un regolamento o per un'attività culturale ... in buona sostanza, per vivere e per progettare la "propria cultura".

2016

Viva la repubblica!

Il referendum del 2 giugno 1946 e il voto alle donne

Nel corso del 1946 il passaggio dalla monarchia alla repubblica si compie in una serie di tappe inaugurate da una campagna elettorale molto aspra, che è incentrata anche sul tema della conquista del diritto di voto per le donne. Per la prima volta, per le elezioni amministrative del mese di marzo e poi per il referendum del 2 giugno, le donne si recano alle urne, in un clima di persistente scetticismo negli ambienti politici, maschili, che dimostrano ancora moltissime resistenze nei confronti della parità dei diritti, e si appellano per lo più ai valori della famiglia e della tradizione. Anche Monza è investita dal dibattito; sui giornali si confrontano e si affrontano posizioni molto distanti, con la voce delle donne che, trasversalmente ai partiti e al di là della propria individuale appartenenza politica, si uniscono in un unico appello alla reale parità dei diritti.

Cronache della “Borsa nera” a Monza dintorni

Anche Monza, negli anni della Seconda guerra mondiale e in quelli immediatamente successivi, fu investita dal fenomeno della borsa nera: il reperimento di merci razionate o comunque scarseggianti avveniva con tutti i mezzi, anche quelli meno leciti. Curioso il fatto che a Monza si verificarono numerose requisizioni di ... grappa, di contrabbando naturalmente, portata dalla zona di Bergamo nascosta in camere d'aria di biciclette, a loro volta trasportate su due ruote. A volte, poi, capitava che la grappa sequestrata dalle forze dell'ordine misteriosamente svanisse nel nulla, persa, o meglio evaporata, a causa di “bucature” (così si legge nei documenti dell'epoca) nelle camere d'aria.

2018

17° giro ... ma la corsa continua. Il Gran Premio del 1928 e l'incidente di Emilio Materassi

Un campione: si misurò con Nuvolari; vinse, fra l'altro, tre gran premi del Mugello e una Targa Florio. Eppure il nome di Emilio Materassi è legato al grave incidente che ne spese la vita per un'uscita di pista a Monza, durante il Gran Premio d'Europa del 1928, a più di 200 km all'ora, mentre con la sua Talbot cercava di sorpassare la Bugatti di Giulio Foresti. La vettura piombò sul pubblico. Un rapporto del Comune di Monza, datato 11 settembre, contò ventuno feriti e ventuno morti fra cui un ragazzino di tredici anni. La corsa proseguì fino alla fine e vinse il francese Louis Chiron. L'evento fece scalpore: per due anni non si corse più all'autodromo; fu attivata una commissione di inchiesta; si criticarono i regolamenti; i giornali presentarono l'incidente secondo punti di vista, talvolta, diversi. I documenti dell'Archivio ne ricordano anche il lato più umano: come la ricerca dei parenti fra i dispersi.

La passione di Margherita. La terza Biennale di Monza e Margherita Sarfatti

Tra il maggio e l'ottobre 1927 si svolge a Monza la Terza Mostra Internazionale delle arti decorative. Da quell'anno entra a far parte del Consiglio artistico, insieme a Carlo Carrà e Giò Ponti, anche Margherita Sarfatti, scrittrice e critica d'arte molto famosa negli ambienti intellettuali milanesi, e tra i fondatori del cosiddetto Gruppo del Novecento. Durante una serata mondana, nel corso della Mostra, si verificano diversi episodi curiosi. Uno di questi, la fuga misteriosa di uno degli organizzatori ...

Belve nel parco. Uno zoo e la guerra: cronache di una tragedia annunciata.

È il 1942 quando le belve dello zoo di Milano vengono trasferite nel Parco di Monza: bisogna allontanare gli animali feroci dai centri abitati perché se, a causa dei previsti bombardamenti, le gabbie si aprissero la popolazione si troverebbe in serio pericolo. Ma anche il Parco di Monza è abitato, e infatti si susseguono denunce per il pericolo che le belve dello zoo rappresentano. Tuttavia le denunce restano inascoltate e il pericolo sottovalutato: tutt'al più gli animali vengono spostati da un luogo all'altro del Parco. Fino a quando un ghepardo non risveglia l'attenzione e ... accade l'inevitabile.

2020-2022

Baruffe monzesi

Alcuni episodi di “baruffe” civiche: il primo, nel 1915, quando un tram e un corteo funebre si incontrano - o meglio si scontrano - tra via Lecco e via Pesa del Lino, con conseguente rissa tra i partecipanti al funerale da una parte e il macchinista e il fuochista del tram dall'altra. Gli altri episodi, risalenti al giugno del 1922, vedono i rappresentanti dell'ordine pubblico intervenire con i manganelli per sedare risse e litigi tra i cittadini - episodi che vengono denunciati sulla stampa locale.

Un artista e la sua Gorgone: breve storia di Ferruccio Mengaroni

Questo dossier è la riedizione di quello composto nel 2012 dal compianto Paolo Pozzi, e racconta la storia della morte, nel maggio 1925, di Ferruccio Mengaroni pittore e ceramista marchigiano che si trova a Monza per partecipare alla Seconda Mostra internazionale delle arti decorative. L'artista viene travolto e ucciso sulla scalinata della Villa Reale da una cassa enorme (del peso di dodici quintali) che contiene proprio una sua opera.

“Vedevo un pallone da rugby girare per casa”

Composto nel 2020, subito dopo la celebrazione del settantesimo anniversario della fondazione del Rugby Monza (nel 1949), questo dossier narra l'incredibile storia di questa società sportiva monzese, una storia recuperata anche nei ricordi di alcune famiglie che hanno fatto il rugby a Monza, come i Piva o i Casati. Una storia che si intreccia con l'esodo dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia di tanti cittadini poi diventati monzesi, e che sin da subito proietta la nostra città in un panorama internazionale.

2023

“La lettera comprata”

Nel 150esimo anniversario dalla morte di Manzoni, emergono dall'Archivio, dopo quasi un secolo, dettagli sull'acquisto della celebre lettera della monaca di Monza, comprata da parte del Comune da un celebre collezionista privato. La lettera della monaca, dal contenuto apparentemente privo di ambiguità, è in realtà una formidabile macchina del tempo capace di portarci all'epoca della storia tra lei e l'Osio, nel convento reso immortale dal Manzoni, capace di sollevare ipotesi narrative e, potenzialmente, di aprire un vero e proprio "cold case".

“La pala di Santa Caterina: un Leonardo da Vinci ritrovato?”

Tra le numerose tentazioni in cui può incappare un uomo (e ancor di più) un pubblico amministratore va sicuramente annoverata quella di passare alla storia come colui che ha portato un'opera di Leonardo da Vinci a Monza, circa 10 anni dopo l'acquisto della Pietà Rondanini da parte del Comune di Milano. Quando arrivò l'offerta, giunta da un commercialista milanese e fortemente motivata dalla volontà di sottrarre il capolavoro agli speculatori e al mercato estero, sembrò irresistibile e apparve come un'occasione a cui non rinunciare: un "Leonardo ritrovato" miracolosamente, da acquistare a un prezzo sostenibile dal Comune, a fare bella mostra di sé tra "i già ricchi musei e pinacoteche esistenti" a Monza, garantendo l'immortalità al regista dell'operazione. Fu allora che tra le mura del Comune di Monza iniziò un'attenta riflessione...

“Lo chiamavano il Cremona”

Riedizione di un dossier del 2008, “Lo chiamavano il Cremona” è ambientato negli anni fra il 1879 e il 1887, quando un individuo di cattiva condotta, incarcerato più volte per omicidio, furto e oziosità, si trasferisce a Monza dalla natia Cremona. Stravagante e quasi sempre ubriaco, fa il buffone e il pagliaccio per le vie circondato sempre da ragazzi e da buontemponi che gli pagano da bere per assistere alle sue esibizioni.

“Ingranaggi velenosi: le polemiche attorno al monumento ai Caduti sul lavoro di Monza”

Nel 1953 a Monza il progetto, innovativo, di un monumento ai Caduti sul lavoro fu trasformato in un caso politico-artistico. Arrivò il bozzetto, realizzato dallo scultore Silvio Monfrini, e scoppiò la guerra: non sul lavoro, ma sui giornali. Un quotidiano gridò allo scandalo (“una sciagura di otto tonnellate”), l’altro difese l’artista come se fosse sotto processo. Lo scultore rivendicò la dignità dell’arte, i lavoratori firmarono petizioni, il Comune chiamò i “saggi” per dirimere la contesa. I grandi maestri sentenziarono: l’opera vale. Il monumento si fece, con tanto di inaugurazione ministeriale. Ma le polemiche continuarono imperterrite. Perché a Monza, più del bronzo, pesavano gli ingranaggi della stampa locale. E quelli, come si scoprì, erano davvero velenosi.

“Il sogno americano: storia di un’emigrazione tra speranza e disillusione”

Nel 1921 Costantino e Caterina partono da Monza verso il Canada inseguendo il grande sogno americano. All’inizio funziona: cittadinanza, casa in mattoni, radio, impresa di acqua frizzante e persino 5.000 dollari l’anno. Due emigranti modello, colti, poliglotti e apparentemente vincenti. Poi, come spesso accade, il sogno prende una piega meno cinematografica. Lei torna a Monza, lui resta oltreoceano, e l’American dream si trasforma in una pratica consolare. Tra telegrammi, lettere stizzite e diplomazia spicciola, si discute di assegni ridotti e silenzi rancorosi. Lui è malato e immobilizzato a letto, lei chiede notizie e sostegno. Il Comune fa da intermediario, con zelo burocratico e poche illusioni. La risposta finale è laconica e il sogno americano si chiude in archivio, tra speranza, dollari e disillusione.

“In un modo o nell’altro: la solidarietà monzese alla carestia russa nell’ombra del fascismo”

Tra il 1921 e il 1923 Monza prova a fare una cosa semplice ed eroica: aiutare chi muore di fame in Russia. Il Consiglio comunale vota all’unanimità un contributo umanitario, convinto che la solidarietà non abbia passaporto. Il Prefetto però non è d’accordo e annulla tutto. Il Comune ricorre al Governo del Re, mentre socialisti e comunisti si ritrovano d’accordo. Viene organizzata una “passeggiata” per raccogliere aiuti, con camion e carro messi a disposizione. Il Partito fascista risponde a colpi di manifesti, più affamati di controllo che di pane. Forse qualcosa arriva davvero ai russi, ma nessuno lo mette per iscritto. Nel frattempo Mussolini assunse anche la carica di ministro dell’Interno. Arriva una lettera secca: ritirate tutto, ora comandiamo noi. Morale: a Monza si aiutava la Russia... finché il fascismo non bussò alla porta.

La ricerca dei documenti e la realizzazione dei dossier sono state effettuate da:
Biblioteca Civica - Raccolte storiche di Monza;
Archivio storico civico di Monza
CAeB Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria - Milano